

Si sta spegnendo, ma non del tutto.

Quella vergogna che faceva soffocare il vero essere della persona.

Quel senso di inadeguatezza che circondava la maggior parte degli ambienti del sociale.

Quella brama di voler essere se stessi.

Quell'inconsapevolezza di non saper come gestire chi portava il peso dell'incomprensione.

Si sta spegnendo, ma non del tutto.

Sono Gabriele, ho 21 anni e insieme a gran parte della mia generazione, stiamo facendo di tutto per spegnere questo fuoco.

Non è un fuoco facile da spegnere, qualcuno dall'altra parte sta ancora facendo di tutto per tenerlo vivo, ma sono sicuro che l'unione dei molti, sarà sempre la soluzione per una società ideale.

Ho visto miei amici bruciarsi con quel fuoco che per molti anni è stato ignorato.

"Se sei in centro puoi passarci a prendere? Ci sono due tipi che..."

E dopo di ciò il silenzio, un lungo estenuante silenzio che portava un nome del tutto nuovo nella mia vita, ciò che avevo sempre ascoltato in televisione adesso era diventato vicino: aggressione omofoba.

Non riuscirò mai a dimenticare il pianto del mio amico mentre tornavamo a casa: tremava, si copriva il volto... quella corazza da persona sicura, forte, era definitivamente crollata.

Quella serata è stata un punto di svolta all'interno di ogni membro della nostra comitiva.

Da quel momento Luca non ha più indossato il mascara, da quel momento Anna ha evitato di indossare camicie maschili, da quel momento ci siamo spenti tutti.

Non è stato facile raccogliere tutti i cocci, le bruciature erano evidenti nell'anima di ognuno di noi, ogni discorso affrontato pareva che potesse ferire l'altro, le parole sembravano superflue.

So che per molti non sarà facile immedesimarsi, ma provate a chiedere ad una persona aggredita per omofobia come ne è uscita realmente.

La libertà di essere se stessi cala a picco, la fiducia nell'altro viene totalmente surclassata da un senso di rifiuto verso l'altro, stress, ansia e altre conseguenze che lacerano l'anima.

Siamo responsabili di tutto questo? Sì, lo siamo.

Siamo responsabili nonostante siamo dalla parte "dei buoni"? Sì, lo siamo poiché non abbiamo ancora dato una svolta a tutto questo.

Non siamo riusciti, e non stiamo riuscendo, a tutelare tutte quelle persone che non hanno nessuna colpa.

La domanda implicita che sorge a noi giovani è sempre una: "come possiamo aiutarci l'un l'altro?"

Non è facile aiutare in un mondo che rema controcorrente, ma attraverso l'ascolto, attraverso la mobilitazione vera tutto ciò è possibile.

Partendo dal terzo settore, è possibile spegnere questo fuoco attraverso prevenzione al bullismo nelle scuole, apertura di nuovi sportelli, rimodernizzazione nel modo di comunicare con i giovani (pagine social, sportelli d'ascolto online, saranno nuove frontiere).

E' necessario spostare il focus sui giovani, concentrarsi sul loro modo di agire e di comunicare, ricordando che la generazione Z, è una generazione nativa digitale e che il loro mezzo di comunicazione primario sarà lo smartphone che tengono in tasca.

Spot educativi, proteste in piazza, percorsi educativi all'interno delle scuole.

Abbiamo bisogno di un messaggio efficace prima che non ci sia più acqua per spegnere il fuoco.

La nuova generazione è pronta, adesso ci serve soltanto una spinta da chi spegne il fuoco da tempo.

Gabriele Di Matteo, volontario.